



Una giornata "NO LIMITS"

In occasione della giornata in memoria del professor Ernesto Pintossi, uomo di indiscusso valore morale impegnato socialmente nel difficile compito di educatore, la Fondazione 3D, con la partecipazione della Polisportiva Bresciana No Frontiere, ha promosso una singolare iniziativa che ha coinvolto i ragazzi di terza elementare e terza media.

Sabato 25 novembre 2006 infatti, gli alunni dell'Istituto Giorgio La Pira di Sarezzo, hanno vissuto una mattinata del tutto insolita e speciale a confronto con uno tra i principali tabù della nostra società: il superamento e la convivenza con il limite. E' stato allestito presso la palestra della scuola, un vero e proprio "percorso ad ostacoli" con molteplici prove, ognuna riguardante un diverso handicap sensoriale. I ragazzi, affiancati da accompagnatori senza frontiere o per meglio dire "no frontiere", hanno dovuto affrontare le singole prove e confrontarsi con avversità per loro nuove, ma che rappresentano per molti di noi la quotidianità. Le postazioni predisposte lungo il percorso prevedevano le seguenti attività:

- creazione di figure con i corpi;
- disegnare con le mani dietro la schiena;
- percorso con difficoltà nel cammino;

- percorso ad occhi chiusi fidandosi della propria guida;
- riconoscere oggetti ad occhi bendati;
- montare oggetti con una sola mano.

Ragazzi e bambini hanno partecipato con entusiasmo all'iniziativa che ha trovato immediatamente un grande riscontro tra i partecipanti con estrema soddisfazione da parte del comitato organizzativo.

La mattinata si è conclusa con una partita di calcio con delle squadre molto particolari. Ogni ragazzo è stato infatti "legato" mano nella mano con un suo compagno di squadra in carrozzina, dovendosi quindi ulteriormente adattare alle sue esigenze.

Il match si è concluso in parità in un clima di divertimento e spensieratezza che ha comunque permesso a tutti i partecipanti di riflettere su quanto sia realmente possibile far convivere i limiti dovuti ad un qualsiasi handicap con la vita di tutti i giorni.

Il bilancio di questa particolare giornata è stato positivo vista l'approvazione sia dei partecipanti, che degli organizzatori e potrà essere un buon punto di partenza per future collaborazioni con diverse realtà che permettano alla Polisportiva Bresciana No Frontiere di farsi conoscere, e di far penetrare tra le mura scolastiche il proprio messaggio di convivenza tra sport e disabilità.

TORINO 2006: un nuovo stimolo

La maggior parte delle persone che legge il mio nome da qualche parte o sente parlare di me probabilmente mi collega alla Polisportiva No Frontiere e nello specifico al settore "nuoto fisici", in quanto questa realtà ha rappresentato in larga misura quasi dieci anni della mia vita.

Dieci anni di gioie, delusioni, vittorie, sconfitte, sacrifici, consigli, la ricerca continua di nuovi limiti da incontrare, vivere e superare, fino all'ultimo, il più grande, il più insormontabile, il più ingiusto: la volontà di vivere pienamente la passione agonistica si scontra con i problemi di salute.

Ho purtroppo sentito che era giunto il momento di mettere uno stop dopo mesi di rimandi e forzature. E' stato proprio in un periodo così difficile che la mia vita si è incontrata con quella di Laura Banfi, insegnante di danza di Milano, la quale, dopo un'esperienza di pochi giorni, mi propone di partecipare con lei e altre cinquanta persone alla cerimonia di apertura delle paraolimpiadi di Torino 2006, nel ruolo di "performer".

Dopo pochi mesi e un solo incontro tenutosi a Padova, dove ho conosciuto le persone che sarebbero poi venute con me a Torino, mi sono ritrovata sulla strada verso la città italiana simbolo dell'anno 2006.

Avevamo due settimane di tempo per montare la

coreografia e non avremmo sprecato neppure un attimo.

I ritmi delle giornate erano scanditi dalle prove per la prima parte dello spettacolo e del valzer, abiti, trucco e acconciature.

Non c'era spazio per lamentele riguardo al freddo, agli orari ed agli acciacchi che a fine giornata puntualmente si presentavano.

Certamente però ci fu un continuo flusso di energia ed emotività che raggiunse il picco quando facemmo il nostro primo ingresso nello stadio olimpico, era enorme e noi ci sentivamo così piccoli e singolarmente lo eravamo, e' stato il gruppo che ha fatto la differenza. 10 Marzo 2006, e' scritto nel mio cuore come un giorno che di certo non scorderò mai e a distanza di un anno, quando sento l'inno d'Italia rivivo la carica che ci ha dato il fatto di intonarlo tutti insieme prima di danzare sul palco tutta la nostra gioia per l'abbattimento del muro (metafora del limite) sulle note di joy, musica scritta appositamente per l'occasione, per dare spazio ad uno storico passo a due interpretato da Simona Atzori e il partner Luca Alberti.

La sfilata degli atleti e l'accensione della fiaccola olimpica ha riscaldato l'atmosfera, creando le condizioni per abbracciare un valzer degno della favola più romantica. Come direbbe Ligabue, artista presente alla manifestazione quello e' stato definito il giorno dei giorni, e lo e' stato davvero, per tutti i presenti.



La Margherita Blu e i Cily Boys

Nel 2005 in occasione della festa del ventennale la Polisportiva Bresciana No frontiere ha collaborato con "i Cily Boys", questa compagnia è nata nel lontano 1991 da un gruppo di ragazzi, che si sono uniti per formare un gruppo teatrale, iniziando con spettacoli comici per poi creare dei testi un po' più impegnativi e sfornare dei veri e propri musical, ricordiamo: OCCHIO DIVERSI il cui slogan recitava "andare oltre l'apparenza non cambia chi guardi, ma il tuo modo di guardare", MEMS che tratta dell'unicità di ogni essere umano e l'ultimo BRIXI WOMAN dove hanno fatto un vero salto di qualità e sta riscuotendo un buon successo, essendo già a 16 repliche, questo spettacolo vuole essere una critica nei confronti della cosiddetta TV spazzatura, che offre sempre programmi privi di contenuti e dove è tutto lecito pur di fare share. Abbiamo collaborato con loro in occasione della festa del ventennale, perché siamo venuti a conoscenza che alcuni nostri atleti stavano facendo un'esperienza teatrale, e hanno formato un gruppo i + unici kerari e si sono esibiti con La Margherita Blu, che tratta appunto

della diversità, ad oggi sono alla trentesima replica. Un vero successo! **Riportiamo qui il racconto di Carla Arici:**

Lo spettacolo della Margherita Blu che festeggia le trenta rappresentazioni è nato dalla collaborazione dei Cily Boys che è un gruppo di Cili-verghe. Collaborando con lo S.F.A. e del tempo libero della cooperativa sociale "La Rondine" di Molinetto è nato il gruppo "I + unici Kerari". Si sveglia la natura felice per una giornata particolare, alcuni insetti del prato sono in fermento per la nascita di una nuova margherita, della famiglia delle margherite bianchissime. La gioia però dura poco, quando vedono una margherita blu. Nessuno la vuole perché è diversa dalle altre, e tutti la rifiutano. Solo la sua mamma gli vuole bene e piano piano, anche tutte le altre margherite scoprono che il prato più colorato è più bello.

Carla

